

Capitolo I ; Capitolo II (1,2)

L'Economia Aziendale appartiene alle scienze sociali che si fondano sull'osservazione della vita dell'uomo, che è fatta di scelte, di bisogni (illimitati) e di beni economici (limitati). I bisogni possono essere soddisfatti anche da beni non economici (illimitati) come ad esempio l'amore, aria, amicizia ecc. in economia però si considerano solo **Beni Economici**. La scarsità delle risorse rispetto alla illimitatezza dei bisogni porta l'individuo a ricercare il massimo beneficio personale. L'attività che l'uomo svolge per soddisfare i propri bisogni tramite beni disponibili in quantità limitate costituisce l'**ATTIVITA' ECONOMICA**, che può essere di due tipi:

- Diretta= Produzione (attività che crea il bene economico, quindi la loro disponibilità) e Consumo (utilizzo dei beni economici che sono stati prodotti);
- Indiretta= Produzione (non è solo un'attività fisica), Scambio (che avvicina produttore e consumatore e avviene nel mercato, favorisce sia l'attività di produzione sia l'attività di consumo) e Consumo.
- *Chi studia l'attività economica?*
 - 1) L'economia politica (microeconomia, macroeconomia) studia i Sistemi Economici, ovvero l'insieme di soggetti e di entità più complesse che producono beni economici e li consumano per soddisfare i bisogni;
 - 2) L'economia aziendale studia le aziende, a seconda dei loro comportamenti. Le aziende sono unità elementari del sistema economico e istituzioni sociali create (dall'uomo) per fornire una risposta ai propri bisogni. L'economia aziendale avvalendosi anche dei contributi dell'Economia Politica elabora conoscenze e teorie utili per il governo delle aziende. È una disciplina relativamente giovane, sorge come risposta alle profonde trasformazioni economiche e produttive degli inizi del '900. (le problematiche, infatti, non trovano più un'adeguata risposta negli studi di ragioneria e neppure negli studi di tecnica commerciale e bancaria.

Il processo di produzione ha diverse fasi che definiscono il *ciclo della produzione*:

- 1) L'acquisizione dei fattori della produzione, cioè di quei beni e servizi che servono per realizzare la combinazione produttiva (fase di **INPUT**);
- 2) L'utilizzazione dei fattori per dar vita al processo di trasformazione che si realizza con l'ottenimento del prodotto (fase di **TRASFORMAZIONE**);
- 3) Il trasferimento all'esterno dei prodotti ottenuti (fase di **OUTPUT**).

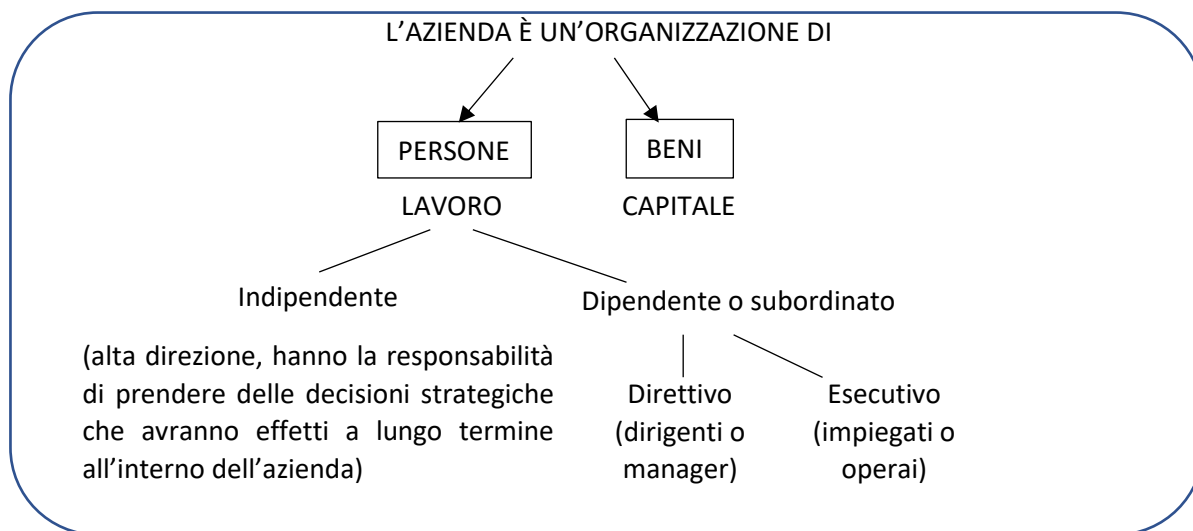
L'attività posta in essere costituisce un'attività economica solo se si verifica la ricchezza creata sotto forma di prodotti capaci di soddisfare bisogni umani risulta **maggiore** rispetto alla ricchezza consumata per avere disponibilità di fattori.

La fase di input e output solo in senso riduttivo possono essere ricondotte all'acquisto dei fattori ed alla vendita dei prodotti, in quanto in realtà insieme ai fattori produttivi vengono anche acquisiti i vincoli e i condizionamenti ambientali ed insieme ai prodotti devono essere considerate le condizioni prodotte dall'impresa in un dato ambiente che creano influssi positivi (es. sviluppi di nuove tecnologie, di nuove professioni ecc.) ed influssi negativi (inquinamento, pubblicità diseducativa ecc.). se l'attività di produzione è rivolta allo scambio, si verifica che la ricchezza consumata e la ricchezza prodotta trovano espressione monetaria negli scambi di mercato. La ricchezza consumata è individuabile nel prezzo d'acquisto dei fattori mentre la ricchezza creata nel loro prezzo di vendita. In fase input si verifica che il valore di scambio, cioè il prezzo a cui si acquistano i fattori deve essere inferiore, o al limite pari, al valore d'uso. In fase di output il valore d'uso del prodotto rappresenta la soglia al di sopra della quale il prezzo non potrà salire.

19/09/2018

L'AZIENDA:

- È oggetto di studio di diverse materie (economiche, giuridiche, tecnico/ingegneristiche, sociali), per un paese l'azienda è segno di benessere sociale;
- È un sistema di parti o elementi (una combinazione) che sono fra loro collegati;
- È un sistema che per natura è aperto;
- È condizionata dall'ambiente che la circonda e essa stessa condiziona l'ambiente (c'è un rapporto univoco fra azienda e ambiente, positivo e/o negativo);
- È dinamica in quanto presenta dei cambiamenti (contesto, ambiente ecc.)
- È un'organizzazione di persone (elemento umano) e beni (elemento materiale, non necessariamente tangibile e devono essere fra loro coordinati, per questo motivo si parla di sistema.
- È un sistema e un'organizzazione che svolge un'attività economica di produzione. L'azienda crea beni economici volti a soddisfare i bisogni umani secondo una **LOGICA ECONOMICA**, ovvero l'utilità creata dall'azienda (del bene economico creato) è superiore all'utilità delle risorse consumate per produrre.



Definizione di Azienda (Ganessi,1960):

- 1) È un'unità elementare dell'ordine economico generale, dotata di vita propria e riflessa (= risente dei vincoli esterni, il contesto in cui opera non è dipendente dalla sua autonomia), fa parte del sistema economico ed è dotata di una sua autonomia ed è in grado di prendere le sue decisioni;
- 2) È costituita da un insieme di operazioni (svolte dagli elementi umani sull'elemento materiale) promanante dalla combinazione di particolari fattori e dalla composizione di forza interne ed esterne;
- 3) È un'unità nella quale vengono realizzati i fenomeni della produzione, della distribuzione e del consumo;
- 4) Ha per scopo il conseguimento di un determinato equilibrio economico a valere nel tempo che si può dire conseguito quando sono garantiti una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge (l'azienda deve creare una ricchezza maggiore rispetto alle risorse utilizzate, se utilizza una logica economica è destinata a durare per sempre; si realizza un equilibrio economico se a tutti viene data una giusta remunerazione).

Il fine dell'azienda non è il soddisfacimento dei bisogni umani (=fine del sistema economico) e non è la massimizzazione del reddito (l'economia aziendale si basa su cifre concrete), il fine dell'azienda è SE STESSA, ovvero la sua sopravvivenza come entità umana. Il conseguimento di equilibrio economico a valere nel tempo.

L'azienda deve agire secondo un *MODELLO DI GOVERNO AZIENDALE* (funzioni manageriali):

- **PIANIFICAZIONE** (indagare su dinamiche ambientali e aziendali e definire obiettivi strategici e operativi) si realizza tramite le fasi di:
 - *Indagine prospettiva* che consiste in uno studio preliminare delle condizioni operative generali del sistema economico-sociale entro il quale l'azienda opera;
 - *Pianificazione strategica* che consiste nell'individuazione di obiettivi generali da porre a base dell'operare aziendale e nella definizione delle strategie necessarie al loro raggiungimento;
 - *Pianificazione operativa* che definisce come l'azienda deve operare per il perseguimento degli obiettivi individuati in sede di pianificazione strategica. Gli obiettivi del piano devono essere dettagliatamente specificati e da questo si passa a definire il *programma* o *budget* con cui viene precisato come deve essere realizzato il che cosa (la costruzione di esso avviene sulla base di "ipotesi obiettivi", quindi sulla base di *standard*).
- **ORGANIZZAZIONE** (collegare gli obiettivi alle persone che operano in azienda per responsabilizzare (collegare obiettivi e persone) in relazione agli obiettivi aziendali);
- **CONTROLLO** o monitoraggio (verificare i risultati raggiunti e confrontarli con il sistema di obiettivi prefissati per adottare, se del caso, idonee iniziative correttive).

Come possiamo distinguere le aziende?

In base al fine ad esse assegnato:

- 1) **AZIENDE DI PRODUZIONE**, svolgono un'attività di produzione di beni e di servizi al fine di pervenire alla massimizzazione del reddito e solo indirettamente verrebbero a soddisfare i bisogni umani;
- 2) **AZIENDE DI EROGAZIONE**, perseguirebbero il fine sociale di soddisfare i bisogni umani.

In base alla dimensione:

- 1) **AZIENDE "GRANDI"**, sono le aziende che assumono un ruolo decisivo ai fini dello sviluppo economico;
- 2) **AZIENDE "PICCOLE"**, solo le aziende che non sono in grado di esercitare alcuna influenza sulle condizioni economico-sociali generali.

In base alla natura del soggetto giuridico ed economico:

- 1) AZIENDE PUBBLICHE, sono considerate pubbliche quando chi ha il potere di decidere è una persona giuridica pubblica (sono gli enti pubblici tradizionali, che hanno personalità giuridica di diritto pubblico);
- 2) AZIENDE PRIVATE, sono considerate private quando chi ha il potere di decidere è una persona giuridica di diritto privato.

In funzione alla diversa tipologia di beni e servizi prodotti:

- 1) **MANIFATTURIERE** (o industriali), beni materiali ottenuti mediante trasformazione fisico-chimica di materie prime o assemblamento di componenti (es. Barilla, Industrie);
- 2) **NON MANIFATTURIERE**, che a loro volta si distinguono in commerciali, si occupano della distribuzione di beni (es. settore alimentare, librerie, negozi ecc.) e di servizi (es. aziende bancarie, trasporti, servizi ospedalieri ecc.)

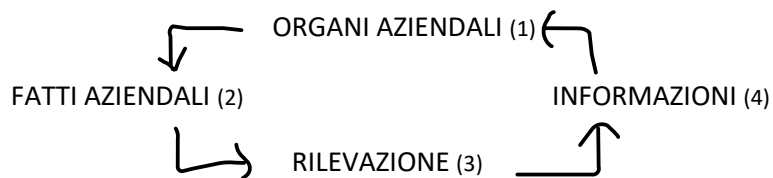
Le Aziende possono essere Imprese (es. Ferrero) quando pongono in essere un bene sul Mercato ma possono essere anche Non Imprese (es. famiglia) quando non vendono, ciò che realizzano, sul mercato ma producono solo per il consumo di chi fa parte dell'azienda.

Esistono anche le Non Aziende (es. amministrazione pubblica) ovvero che non possiedono i requisiti di autonomia, durabilità ed economicità.

Definizione di Economia Aziendale (Gino Zappa, 1926/1927): è la *scienza* dell'amministrazione economica delle aziende e studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende. È una dottrina unitaria che raggruppa:

- *organizzazione*, studia struttura e coordinamento di elemento umano e materiale per un efficace divenire della gestione;
- *gestione* o tecnica amministrativa, indaga il manifestarsi della gestione ossia delle decisioni e operazioni attinenti alla vita dell'azienda;
- *rilevazione* o ragioneria, studia la conversione dei fenomeni aziendali in valori attraverso strumenti e tecniche contabili e la successiva riconversione dei valori in andamenti economici attraverso un processo interpretativo indispensabile alla gestione. Corrisponde alla funzione manageriale del Controllo. È un metodo per convertire ciò che succede all'interno dell'azienda in termini monetari, solo così facendo si riesce ad elaborare i fatti per poi riconvertirli e poterli quindi elaborare ed interpretare.

Le tre discipline sono tra loro collegate:



L'IMPRESA E L'IMPRENDITORIALITÀ

L'impresa entra in gioco come motore dello sviluppo economico e sociale con la Rivoluzione Industriale (Inghilterra, XVIII) con essa la produzione cessa di avere carattere artigianale, infatti: *si sviluppa utilizzando le conoscenze produttive derivanti dalle scoperte scientifiche* (hanno consentito di attivare nuovi processi e prodotti e di dare risposta ad una gamma crescente di bisogni); *assume carattere organizzato* (coordinazione del lavoro), *assume carattere capitalistico* (come conseguenza dell'esigenza di investire capitali monetari anche ingenti); *assume valenza sociale* (in quanto da un lato regola crescita e diffusione del benessere ma dall'altro funzionalizza alle proprie esigenze i tempi, i ritmi e i modi della vita individuale e collettiva dei cittadini). Le imprese, a partire da questo periodo, si sono sviluppate sotto la spinta di molte determinanti, come, l'interazione col mercato, le pressioni della domanda e della concorrenza sollecitano l'impresa a migliorare l'efficienza, la qualità e la rapidità delle proprie risposte produttive, l'impatto del progresso scientifico e tecnologico, che fornisce alle imprese le conoscenze produttive necessarie per relazionarsi col mercato in termini di innovazione di processo e di prodotto e l'organizzazione interna e la relazionalità esterna, le imprese possono interagire con l'ambiente ottimizzando i propri caratteri di sistemi complessi, aperti ed evoluti. <<Per Smith e Mill è imprenditore chi organizza e gestisce una attività produttiva, apportandovi e rischiando un capitale. Say distingue tra l'imprenditore, che organizza e gestisce la produzione, dal portatore di capitali, che può rimanere estraneo dalla gestione>>. Oggi l'imprenditorialità tende a essere vista come una funzione che, al di là della singola azione innovativa ed anche dell'operare di una singola persona, si esprime nell'impresa attraverso una sistematica e continua capacità di innovazione ed un comportamento organizzativo teso a rispondere proattivamente al cambiamento che si manifesta nell'ambiente. L'imprenditorialità è dunque una capacità che può riguardare la persona o il gruppo di persone cui fa capo la responsabilità del governo dell'impresa e si concretizza nell'attivazione di una *formula imprenditoriale* cioè in un quadro di riferimento cui orientare il comportamento dell'impresa. Tale capacità si traduce in un agire imprenditoriale i cui ingredienti caratteristici, sono il **rischio**, come disponibilità a subire una perdita di fronte alla possibilità di accedere a nuove opportunità di guadagno, l'**innovazione**, come propensione a ricercare e a realizzare soluzioni nuove, la **decisione**, come capacità di intravedere le alternative praticabili e di cogliere quelle più favorevoli. È opportuno sottolineare la distinzione tra le figure dell'IMPRENDITORE, che apporta idee e capacità di governo dell'impresa e del CAPITALISTA, che apporta all'impresa capitali

monetari sopportando il rischio della loro perdita. Tali figure possono coincidere, come nel caso di imprese di piccole dimensioni, ma possono anche rimanere separate. mv

La funzione distintiva che le imprese svolgono nel sistema economico di mercato consiste nel realizzare beni e servizi destinati a rispondere ai bisogni individuali e collettivi e ad alimentare i processi di consumo attraverso scambi di mercato. La funzione svolta dall'impresa infatti si concretizza in processi di *creazione del valore* (deve essere però realizzata dall'impresa operando in condizioni di *economicità*). Si parla di creazione del valore a proposito della funzione dell'impresa per sottolineare il fatto che i beni e i servizi da essa prodotti devono avere carattere di utilità, cioè capacità di rappresentare risposte utili ai bisogni individuali e collettivi. Il valore creato dall'impresa è dunque rappresentato dall'utilità che il mercato riconosce ai suoi prodotti. Per capire le determinanti ed il meccanismo di formazione di tale valore si deve fare riferimento ad un modello interpretativo, che si rifà ai concetti di valore d'uso, cioè l'utilità procurata ad un consumatore o a gruppi di consumatori omogenei dal punto di vista dei bisogni avvertiti dalla disponibilità di un prodotto e valore di scambio, cioè il prezzo al quale tale prodotto può essere effettivamente acquistato o venduto sul mercato. Il valore d'uso di un prodotto rappresenta una soglia al di sopra del quale il prezzo non potrà salire, perché in tal caso verrebbe a meno la disponibilità a pagare da parte dei consumatori, il prezzo può scendere al di sotto di quella soglia, in presenza di condizioni di concorrenza dell'offerta, fino al livello al di sotto del quale la produzione non è più remunerativa. Il prezzo al quale avviene lo scambio deve essere remunerativo, cioè deve essere capace di coprire i costi che l'impresa sostiene per realizzare le proprie risposte produttive, residuando un surplus adeguato. Solo a tale condizione si può dare luogo allo svolgimento dell'attività produttiva e questa si risolve in termini di produzione e distribuzione di ricchezza. Ciò che conferisce valore al risultato di una attività produttiva è l'esistenza di una domanda effettiva di consumatori disposti a pagare il prezzo richiesto per il prodotto che viene offerto. Sul lato dell'offerta è invece necessario che le imprese colgano attraverso le proprie capacità di marketing i bisogni avvertiti e le caratteristiche maggiormente apprezzate nei prodotti e progettino e realizzino risposte produttive appropriate e vendibili a prezzi accessibili a consumatori. L'impresa può perseguire la creazione di valore d'uso facendo aderire il più possibile le caratteristiche dei prodotti ai bisogni di particolari segmenti di mercato o di singoli consumatori, realizzando prodotti nuovi per rispondere a bisogni già prima soddisfatti o a bisogni già avvertiti ma non ancora soddisfatti, realizzando prodotti nuovi per rispondere a bisogni non ancora percepiti come possibile oggetto di risposte produttive e realizzando prodotti dalle caratteristiche standard a costi inferiori e creare utilità attraverso il contenimento del prezzo di vendita. Il valore d'uso rappresenta quindi una leva su cui agire per influenzare il valore di scambio. Il processo di creazione del valore si concretizza attraverso le diverse fasi del ciclo della produzione svolto dall'impresa. Queste fasi sono identificabili come:

- *Acquisizione* dei fattori produttivi attraverso l'investimento di capitale monetario;
- *Trasformazione* dei fattori produttivi in prodotti;
- Realizzo del capitale monetario investito attraverso la *vendita* dei prodotti.

L'impresa interagisce col mercato nel momento iniziale, quando acquisisce fattori produttivi in cambio di capitale monetario, pagando un prezzo che rappresenta il valore che il mercato riconosce a tali fattori, **costo d'acquisto** e finale, quando cede prodotti in cambio di capitale monetario, ottenendo un prezzo che rappresenta il valore che il mercato riconosce a tali prodotti, ovvero il valore creato dall'impresa, **ricavo di vendita**, del ciclo di produzione.

L'attività produttiva è *economicamente conveniente* se il valore che il mercato riconosce ai prodotti ottenuti è superiore al valore che il mercato riconosce ai fattori produttivi utilizzati, residuando un surplus che deve remunerare il capitale impiegato. L'*economicità* dell'attività dell'impresa consiste dunque nella capacità di produrre beni e servizi dal valore superiore al valore dei fattori consumati e dalla dimensione dello scarto tra i due valori. Sussistendo l'*economicità* si realizza un circolo virtuoso grazie al quale l'impresa congiuntamente soddisfa gli obiettivi dei portatori del capitale monetario e gli interessi del sistema economico. Viceversa se il valore creato è inferiore al valore consumato l'insuccesso economico si traduce per l'impresa in risultati economici negativi (erosione del capitale investito) e per il sistema in un impoverimento di risorse ed in distruzione della ricchezza. L'*economicità* può essere interpretata secondo disegni di breve o di lungo termine e temperata con le logiche dell'etica, della solidarietà e del rispetto dell'ambiente. Deve essere sempre presente nell'operato dell'azienda, a garanzia di una gestione capace di generare più valore di quanto sia stato consumato. Operare secondo economicità è condizione invece del duraturo ed autonomo funzionamento dell'impresa e trova espressione nel rispetto dei vincoli di: *equilibrio finanziario* (capacità costante di disporre del capitale monetario necessario per far fronte ai pagamenti) e *equilibrio economico* (capacità costante di copertura dei costi da parte dei ricavi, residuando un utile soddisfacente). Questi due equilibri rappresentano fondamentali condizioni di funzionamento dell'impresa.

III CAPITOLO (1, 1.1, da 2 a 7 e 10.1)

Per realizzare l'attività di produzione di beni e di servizi l'impresa deve procurarsi i mezzi monetari, attraverso il *finanziamento*, deve disporre quindi di un *capitale monetario* da investire. Ciò avviene attraverso:

Il Ciclo della gestione: fasi del ciclo della gestione / aspetto finanziario ed economico della gestione.



La gestione può essere definita come “l’insieme delle operazioni che le persone operanti in azienda compiono, sul capitale a loro disposizione, al fine di svolgere l’attività di produzione dell’azienda stessa”. La gestione comprende le fasi di:

- **COSTITUZIONE**, è il momento in cui trovano applicazione le ipotesi di progettazione dell’azienda su come procurare il capitale e il lavoro necessari alla realizzazione della combinazione produttiva. Il capitale viene definito nella quantità necessaria per poter provvedere all’approvvigionamento dei fattori specifici della produzione, sulla base delle scelte inerenti alla tipologia di produzione che si vuole realizzare e al dimensionamento prescelto;
- **GESTIONE IN SENSO STRETTO DELL’AZIENDA** o dell’azienda in funzionamento, fase in cui l’azienda, avvalendosi del capitale monetario reperito, provvede ad acquistare i fattori specifici della produzione, li utilizza per la realizzazione dei prodotti e li scambia con somme di denaro che potranno, a loro volta, essere reinvestite;
- **CESSAZIONE**, in questa fase viene interrotta la vita aziendale, il fattore lavoro lascia l’azienda, mentre tutti gli altri fattori della produzione (acquistati e non ancora utilizzati e i prodotti allestiti non ancora venduti) vengono realizzati in forma monetaria (attività di liquidazione dell’azienda).

ASPETTO FINANZIARIO ED ECONOMICO, trova fondamento nel fatto che:

- La gestione deve portare alla creazione di utilità;
- L’attività di produzione viene sviluppata grazie alla funzione svolta dal denaro che non entra nella combinazione produttiva, ma ne permette la realizzazione.

Aspetto finanziario= riguarda i flussi di denaro (in entrata e in uscita) e quelli inerenti a valori a esso assimilabili (crediti e debiti); è l’aspetto originario della gestione, perché è il primo che si va ad analizzare.

Aspetto economico= evidenzia le cause che hanno originato i valori finanziari.

01/10/2018

I valori all’interno dell’impresa sono distinti in Valori Finanziari e Valori Economici, essi possono essere modificati con ogni singola operazione aziendale. Questi valori a loro volta generano delle Variazioni Finanziarie (positive o negative) e delle Variazioni Economiche (positive o negative). Siamo nella fase della *rilevazione*.

La rappresentazione delle variazioni economiche e finanziarie:

Variazioni economiche negative VE-	Variazioni economiche positive VE+	<i>Aspetto economico, Valori Economici</i>
Variazioni finanziarie positive (o attive) VF+	Variazioni finanziarie negative (o passive) VF-	

Fase FINANZIAMENTO:

VE-	VE+ + Capitale di proprietà (Capitale d’apporto o capitale sociale)	<u>Capitale pieno rischio</u>
+ Denaro in cassa o in banca c/c VF+	VF-	

VE-	VE+
+ Denaro in cassa o in banca c/c VF+	+ Debiti di finanziamento VF-

Capitale rischio limitato

25/09/2018 **Costituzione Impresa**

FINANZIAMENTO:

- entrate di denaro (nella fase di costituzione può essere di due tipologie, mentre in fase di funzionamento se ne aggiungerà una terza): Capitale di Apporto o Capitale di pieno rischio o Capitale con il vincolo del pieno rischio, se non c'è questo capitale di apporto l'impresa non nasce, ma talvolta non basta e quindi entrano in gioco i Debiti di finanziamento o Capitale di rischio limitato o Capitale con il vincolo del rischio limitato, potrebbe anche non esistere.

	CAPITALE CON IL VINCOLO DEL PIENO RISCHIO	CAPITALE CON IL VINCOLO DEL RISCHIO LIMITATO
NATURA (fonte di provenienza)	Conferito dalla proprietà: dal titolare o dai soci.	Denaro prestato da banche o risparmiatori, soggetti esterni che mettono a disposizione somme di denaro.
REMUNERAZIONE (compenso)	Avviene in via residuale, in base all'andamento gestionale (riceveranno i compensi per ultimi); pieno rischio= proprio perché il compenso deriva dall'andamento dell'impresa.	Avviene sotto forma di pagamento di un interesse, è certa (deve sempre essere pagata), vincolata ai termini contrattuali prestabiliti in ordine di tempo e di importo; rischio limitato= l'impresa non riesce a pagare gli interessi, le banche quindi non ricevono nessun compenso.
RIMBORSO (restituzione)	Avviene in caso di liquidazione o di recesso del socio o di diminuzione del capitale.	Avviene secondo i tempi e le modalità definite nel contratto. (entro un anno, si parla di rimborso a breve termine; entro 5 anni, a medio termine; oltre i 5 anni a lungo termine).
INTEGRITA' (che tipo di garanzia ha in merito a ciò che ha apportato)	Non è garantita, viene messa a rischio dai risultati economici negativi (la somma investita può anche annullarsi se l'andamento gestionale è disastroso).	È garantita, il capitale deve essere restituito nella sua interezza nei termini pattuiti (il rischio è limitato, ma comunque esiste).

	IMPRESA INDIVIDUALE	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE
SOGGETTO GIURIDICO (titolare dei diritti e dei doveri inerenti all'attività d'impresa)	Un solo proprietario imprenditore	Soci	Società (personalità giuridica)
APPORTO CAPITALE PIENO RISCHIO	Proprietario imprenditore	Soci (capitale sociale)	Soci (capitale sociale)
AUTONOMIA PATRIMONIALE	Assente (perché non c'è distinzione fra l'impresa e il titolare dell'impresa).	Imperfetta e diversa tra: • Snc, tutti i soci sono responsabili illimitatamente e solidalmente, con il loro patrimonio personale, per le obbligazioni sociali (ovvero gli obblighi che la società ha assunto con terzi); • Sas, prevede due tipologie di soci: i soci accomandatari (responsabili	Perfetta (separazione perfetta fra il patrimonio personale dei soci e il patrimonio della società). Spa; S.r.l.;

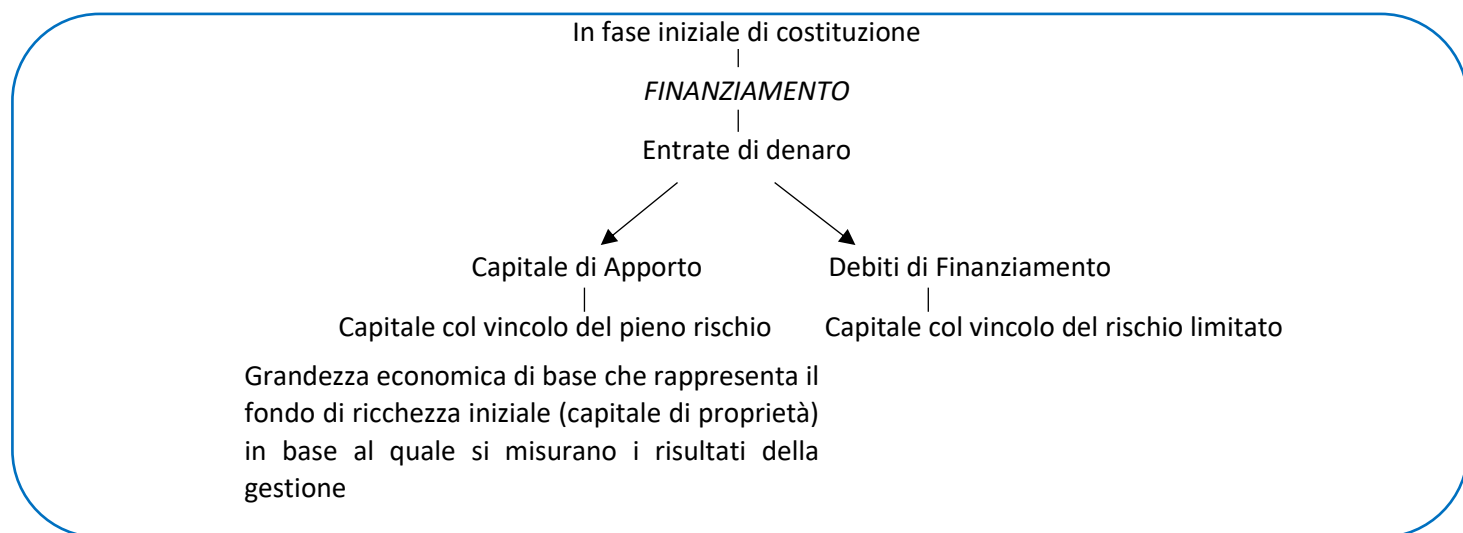
		solidalmente e illimitatamente) e i soci accomandanti (rispondono solo dell'investimento effettuato solo a titolo di capitale a pieno rischio).	
--	--	---	--

SOGGETTO GIURIDICO: responsabile giuridico dell'attività svolta; persona fisica, gruppo di persone o persona giuridica nel cui nome viene svolta l'attività d'impresa e a cui fanno capo tutti i diritti e i doveri derivanti dall'attività.

SOGGETTO ECONOMICO: responsabile delle scelte economiche che muovono l'attività d'impresa; persona fisica o gruppo di persone che esercita il potere volitivo (assume le decisioni strategiche dell'impresa).

- Da dove deriva la qualifica di "soggetto economico"?
 - Proprietà dell'impresa (possesso della totalità o della piena maggioranza del capitale con il vincolo del pieno rischio);
 - Apporto di finanziamenti rilevanti;
 - Esistenza di particolari rapporti d'affari (es. di fornitura), tali da configurare una totale dipendenza dal soggetto con il quale si hanno tali rapporti;
 - Ruolo di manager, nel caso di una proprietà estremamente frammentata o debole.

Non sempre quindi coincide con il soggetto giuridico. Possono esistere anche situazioni ibride (es. soggetto economico formato da proprietà e manager).



CAPITALE PIENO RISCHIO, se l'impresa è in forma S.p.A. il capitale d'apporto si definisce *Capitale Sociale*, esso viene suddiviso in quote di uguale valore, che prendono il nome di AZIONI o SHARE. Queste parti uguali vengono definite dal VALORE NOMINALE, che quindi si trova facendo: Cap. Sociale / N° Azioni emesse.

AZIONI sono quote rappresentative del capitale sociale (cioè del capitale apportato dai soci) e attribuiscono al proprietario la qualifica di socio o azionista e possiedono 1) il diritto di proprietà su parte dell'impresa; 2) il diritto di voto nell'assemblea degli azionisti; 3) il diritto alla partecipazione agli utili commisurato al rapporto tra l'utile distribuibile e il numero delle azioni, la quota unitaria di utile distribuito prende il nome di Dividendo. Sono inoltre quote trasferibili mediante la vendita (a un *valore di mercato*).

26/09/2018

INTERESSE, è il prezzo per l'uso del denaro. Da che cosa dipende la misura dell'interesse?

1. tempo t: anni (es. mutuo), mesi, giorni;
2. rischio (che viene percepito e valutato dal finanziatore, ed è il rischio che l'impresa, che chiede il denaro, non riesca a pagare il compenso) r: tasso o saggio % di interesse / i: tasso o saggio unitario di interesse (r/100). Il rischio può dipendere dal settore, dalla dimensione dell'impresa, dai risultati passati della gestione, dal tasso di riferimento della banca centrale europea ecc. Alle grandi società e alle nazioni vengono dati dei rating (dei voti) che indicano l'affidabilità dell'impresa (solitamente le società all'interno di un Paese hanno sempre un rating inferiore a quello della nazione);
3. capitale monetario Co; Ct= Co + I;

$$I = Co \times i \times t = Co \times r / 100 \times t = \underline{Co \times r \times t / 100} \text{ (anni)}$$

$$I = Co \times r \times m / 12 = \underline{Co \times r \times m / 1200} \text{ (mesi)}$$

$$I = Co \times r / 100 \times gg / 365 = \underline{Co \times r \times gg / 36500} \text{ (giorni)}$$

Formule interesse

Es.

$$Co = 40.000 \quad r = 6\% \quad t = 1 \text{ anno}$$

$$I = 40.000 \times 6 \times 1 / 100 = 1200$$

$$Co = 40.000 \quad r = 6\% \quad m = 2 \text{ mesi}$$

$$I = 40.000 \times 6 \times 2 / 1200 = 40$$

$$Co = 40.000 \quad r = 6\% \quad gg = 10 \text{ giorni}$$

$$I = 40.000 \times 6 \times 10 / 36500 = 65,75$$

Problema di interesse: $Co + I = Ct$ (montante)

Problema di sconto: chiedo alla banca di anticiparmi una somma di denaro a cui l'impresa avrebbe diritto in una data futura
 $Ct - \text{Sconto} (Ct \times i \times t) = Co$

Co (ciò che la banca mi anticipa, Valore Attuale) = $Ct - Sc = Ct - Ct \times i \times t = Ct (1 - i \times t)$ decimali = $Ct \times (1 - r \times t / 100)$ percentuali.

Es. $Ct = 300 \quad r = 6\% \quad m = 3 \text{ mesi}$

$$Sc = 300 \times 6 \times 3 / 1200 = 4,5$$

$$Co = 300 - 4,5 = 295,5$$

oppure $Co = 300 \times (1 - 6 \times 3 / 1200)$

1/10/2018

Prospetto Impieghi / Fonti (dopo la fase finanziamento):

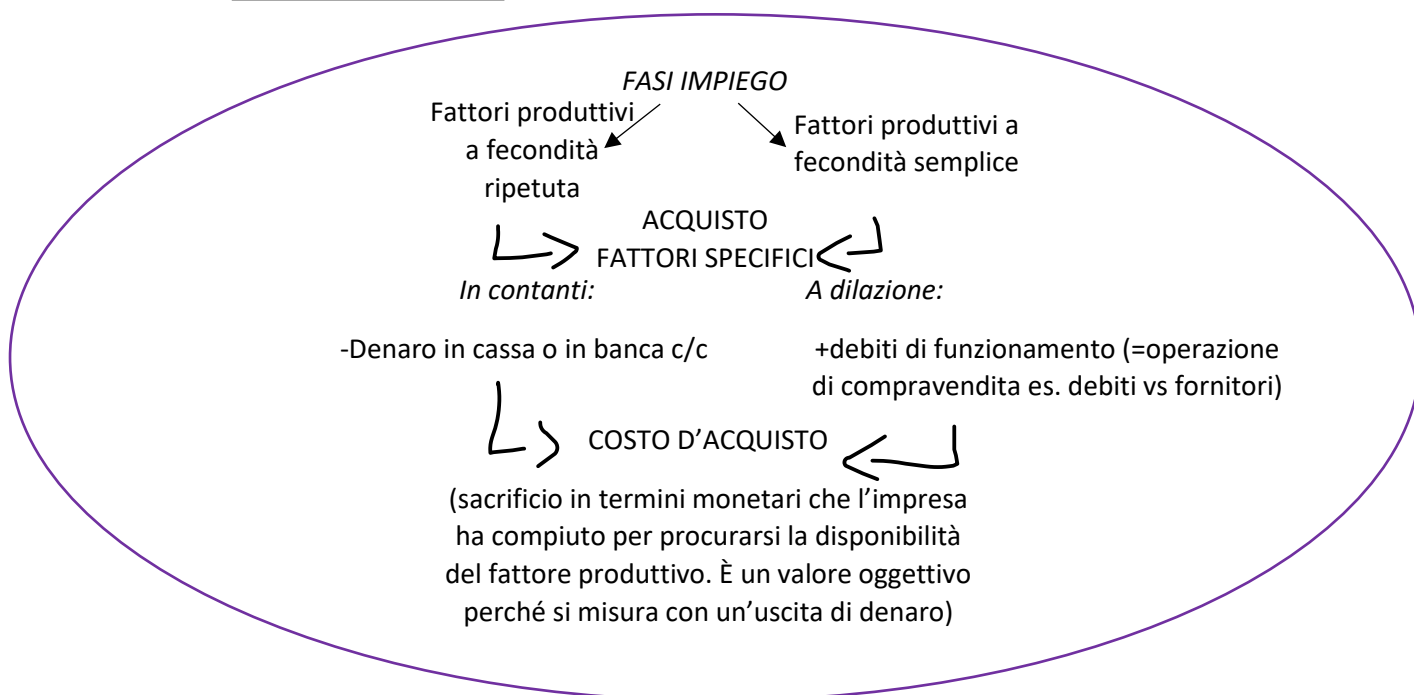
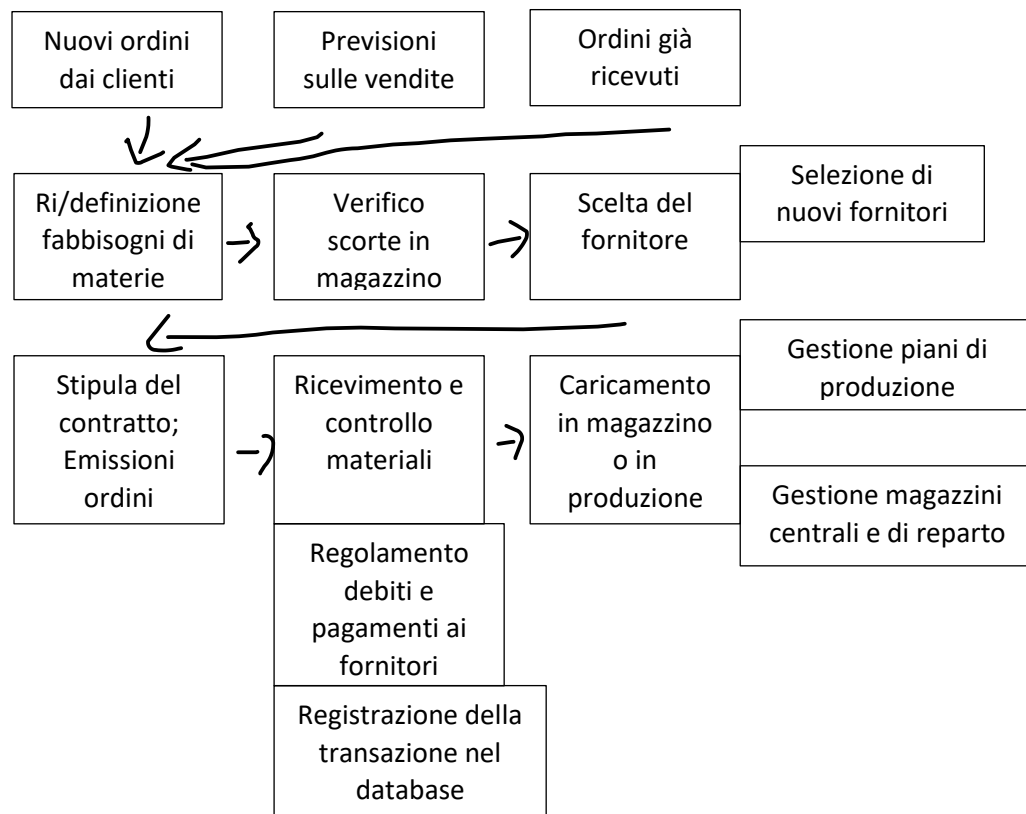
Impieghi	Fonti
+ Denaro in cassa o in banca c/c	+ Debiti di finanziamento + Capitale di proprietà (Capitale d'apporto o capitale sociale)
Tot. Impieghi	Tot. Fonti

Negli impieghi andremo a inserire qualunque bene economico di proprietà dell'impresa per sviluppare la sua attività; nelle fonti invece qualunque causa di afflusso di risorse finanziarie nell'impresa. Tot. Impieghi = Tot. Fonti

Fase IMPIEGO abbiamo le operazioni d'acquisto dei fattori produttivi (approvvigionamento), in funzione della destinazione che il fattore verrà ad avere nella combinazione produttiva si distinguono: *i fattori a fecondità ripetuta* (destinati a cedere la loro utilità in modo graduale nel tempo, in più cicli produttivi e in modo continuo, es. impianti, macchinari, fabbricati industriali, brevetti, marchi ecc.) e *i fattori a fecondità semplice* (destinati a cedere la loro utilità in una sola volta, in modo completo e immediato es. materie prime, materiali di consumo, lavoro, energia elettrica ecc.).

	FATTORI A FECONDITA' RIPETUTA	FATTORI A FECONDITA' SEMPLICE
<i>Utilizzo</i>	Sono fattori pluriennali che vengono consumati per più anni, in successivi cicli di produzione. Sono fattori strutturali , costituiscono la base fissa della produzione, vincolano le scelte sul che cosa, il quanto e il come produrre. (elemento di rigidità nell'impresa, perché vincolano le mie scelte a medio/lungo termine)	Sono fattori d'esercizio che vengono consumati in un unico atto produttivo o comunque entro l'anno. Sono fattori correnti o disponibilità , perché costituiscono la base mobile della produzione.
<i>Velocità di circolazione degli investimenti</i>	Sono fattori a lento ciclo di realizzo o immobilizzazioni . Il capitale monetario investito in questi fattori ritorna in forma monetaria in tempi lunghi e in modo indiretto, tramite ed entro i limiti dei ricavi di vendita.	Sono fattori a rapido ciclo di realizzo . Il capitale investito in questi fattori ritorna in forma monetaria nel breve periodo tramite ed entro i limiti dei ricavi di vendita.
<i>Rispetto all'utilizzo</i>	Sono fattori a spesa anticipata , in quanto occorre averne la disponibilità prima di avviare la fase della trasformazione.	Possono essere: - A spesa anticipata ; - A spesa posticipata , il cui acquisto è contestuale all'utilizzo (es lavoro, energia elettrica).

LE FASI DEL PROCESSO DI APPROVVIGIONAMENTO:



02/10/2018

Fase TRASFORMAZIONE abbiamo l'utilizzo dei fattori a fecondità ripetuta, che prevedono una cessione parziale e graduale di utilità al prodotto (fattori pluriennali) e l'utilizzo dei fattori produttivi a fecondità semplice, che prevedono una cessione completa e immediata di utilità al prodotto ed entrambi i fattori danno origine al **costo di utilizzazione**. La somma dei costi di utilizzazione (quindi la somma dei consumi che abbiamo dovuto sostenere per allestire il prodotto= consumo del fattore produttivo) rappresenta il **prodotto** per l'impresa.

- Nel lungo termine: tutti i fattori (ffr e ffs) cedono tutta la loro utilità ai prodotti.

COSTO D'ACQUISTO = COSTO DI UTILIZZAZIONE;

- Nel breve termine: **COSTI D'ACQUISTO ≠ COSTO DI UTILIZZAZIONE**

- Sempre per ffr;

- Talvolta per ffs a spesa anticipata.

COSTI D'ACQUISTO = COSTO DI UTILIZZAZIONE

- Sempre per ffs a spesa posticipata;

- Talvolta per ffs a spesa anticipata.

Costo d'acquisto nei fattori a fecondità ripetuta: è pari al prezzo pagato al fornitore, ossia al Valore di scambio= è espressione dell'utilità totale attribuita al fattore nel momento in cui entra nell'impresa ossia è espressione dell'utilità totale che, secondo l'impresa, il fattore a fecondità ripetuta può cedere alla produzione. Il costo d'acquisto è misurato dall'uscita di denaro o dal sorgere di un debito verso i fornitori, ciò fa sì che sia un valore aggettivo (origina una variazione finanziaria sia per l'uscita di denaro sia per la nascita del debito).

Costo di utilizzazione nei fattori a fecondità ripetuta: prende il nome *Ammortamento* o *Quota d'ammortamento* e indica il consumo del fattore a fecondità ripetuta in un anno, cioè la cessione di utilità che, in fase di trasformazione, il fattore trasferisce al prodotto in un anno. È un valore soggettivo, non c'è uscita di denaro, soggetto a discrezionalità.

- Come si determina il consumo di un fattore a fecondità ripetuta?

1. Si ricorre alla perizia di un ingegnere;
2. Si ricorre a ipotesi semplificatrici:

si presuppone un *utilizzo costante nel tempo* e una completa cessione di utilità del fattore a fecondità ripetuta durante tutta la sua vita utile;

l'utilità ceduta dal fattore viene ripartita nel tempo:

- a) Sulla base degli anni di vita del fattore produttivo: costo di acquisizione / n° anni vita utile = Ammortamento del ffr

Es. costo d'acquisto macchinario 600.000

stima vita utile: 10 anni

$600.000/10 = 60.000\text{€}$ ammortamento macchinario, ovvero il consumo, l'utilità è ceduta nel b/t dal macchinario

- b) Tramite una percentuale su base annua (coefficiente d'ammortamento) calcolata sul costo di acquisizione e il costo storico (di acquisto o di produzione): costo storico x coefficiente d'ammortamento = Ammortamento del ffr

Es. costo d'acquisto macchinario 600.000

coefficiente d'ammortamento: 10% (si stima che ogni anno il macchinario ceda il 10% dell'utilità totale)

$600.000 \times 10\% = 60.000\text{€}$ ammortamento macchinario, ovvero il consumo, l'utilità è ceduta nel b/t dal macchinario

Fattori a fecondità semplice a spesa anticipata: il costo d'acquisto (valore Oggettivo) è espressione dell'utilità totale attribuita al fattore produttivo, pari al prezzo d'acquisto pagato. L'impresa deve provvedere al loro approvvigionamento PRIMA DELL'INIZIO della vita dell'impresa e successivamente A INTERVALLI DI TEMPO, in base alle politiche di approvvigionamento adottate.

Alla fine di un intervallo di tempo breve il costo di utilizzazione dei fattori a fecondità semplice prende il nome di **CONSUMO** (di materie prime, di materiali di consumo ecc.). È un valore soggettivo.

Fattori a fecondità semplice a spesa posticipata: di fatto sono riconducibili al fattore lavoro e ai servizi (utenze, fitti passivi, ecc.). Si caratterizzano per il fatto di essere PRIMA utilizzati e quindi, in base al loro consumo acquistati. Il costo di utilizzazione dei fattori a fecondità semplice a spesa posticipata è uguale al costo di acquisto dei fattori.

TRASFORMAZIONE		
Utilizzo dei fattori		
<u>Strutturali</u>	<u>D'esercizio a spesa anticipata</u>	<u>D'esercizio a spesa posticipata</u>
Costi di utilizzazione	Costo di utilizzazione	Costo di utilizzazione
=	=	=
Ammortamento	Consumo	Consumo
≠	≠ 0 =	=
Costo d'acquisto	Costo d'acquisto	Costo d'acquisto

Fase REALIZZO VENDITA IN CONTANTI
+ DENARO in cassa o in
Banca c/c

VENDITA A DILAZIONE
+ CREDITI DI FUNZIONAMENTO
(Crediti vs clienti)

RICAVI DI VENDITA (esprime in termini monetari l'utilità che il mercato riconosce ai prodotti)

Le rappresentazioni delle variazioni delle operazioni di gestione

VE-	VE+
+ Costi	+ Ricavi
- Ricavi	- Costi
- Capitale di Proprietà	- Capitale di Proprietà
+ Denaro in cassa e/o in banca	- Denaro in cassa e/o in banca
+ Crediti di funzionamento	- Crediti di funzionamento
- Debiti di funzionamento	+ Debiti di funzionamento
+ Crediti di finanziamento	- Crediti di finanziamento
- Debiti di finanziamento	+ Debiti di finanziamento
VF+	VF-